

OLANDA

## Carmelitano e giornalista, l'offerta di sé e il martirio nel lager nazista di Dachau

Titus Brandsma fu ucciso con un'iniezione. L'infermiera si aprì alla fede

**E**dith Stein era tedesca, non olandese, ma nel Carmelo olandese di Echt visse gli ultimi anni prima di essere deportata ad Auschwitz e lì scrisse la sua opera più importante, *La scienza della croce*. E c'è un'altra figura lega i carmelitani scalzi dei Paesi Bassi al martirio nei campi di concentramento nazisti, quella di Titus Brandsma.

Il suo nome di battesimo era Anno Sjoerd ed era nato nel 1881 in una fattoria vicino a Bolsward, nella provincia della Frisia. Erano sei tra fratelli e sorelle: cinque divennero religiosi. Entrato nell'ordine riformato da santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce prese il nome di Titus, come quello del padre. Portato per il lavoro intellettuale, studiò filosofia alla Gregoriana a Roma e tornato in patria si dedicò all'insegnamento nello studentato carmelitano di Oss. Dotato anche di una penna agile, si diede a un'intensa attività pubblicistica. Nel 1912 fondò il periodico *Karmelrozen* e nel 1918 curò la pubblicazione delle opere di santa Teresa in lingua olandese. Insegnò all'Università Cattolica di Nimega, di cui divenne rettore nel 1932. Nel 1935 l'arcivescovo di Utrecht lo nominò assistente ecclesiastico dell'Associazione dei giornalisti cattolici, con

l'incarico di seguire una trentina di testate. Questo impegno fu anche quello che gli costò la vita durante l'occupazione hitleriana. Fu infatti lui a cercare di serrare le file della stampa cattolica olandese, per non cedere alle pressioni dei tedeschi. All'inizio del gennaio 1942 visitò le redazioni dei giornali cattolici, portando le indicazioni dell'episcopato. Pochi giorni dopo fu arrestato. I verbali del suo interrogatorio sono

arrivati fino a noi.

In carcere a Scheveningen decise di scrivere una vita di santa Teresa come aveva desiderato sin dai tempi dello studentato a Oss e non era mai riuscito a fare per i troppi impegni. Dei giorni della prigionia ci resta anche un diario, intitolato *La mia cella*. Scrisse la preghiera *Davanti all'immagine di Gesù*.

Il religioso finì deportato nel campo di concentramento di Dachau. Il 26 luglio 1942 fu ucciso con un'iniezione di acido fenico. Un'infermiera che era presente e a cui padre Brandsma diede il suo Rosario, si convertì e rese la sua testimonianza durante la causa di beatificazione che fu aperta nel 1952. In questi giorni è stato diffuso un appello al Papa, partito dall'Olanda e firmato da sessanta vaticanisti di diversi Paesi, per dichiarare padre Brandsma patrono del giornalismo. O forse più realisticamente copatrono, perché un patrono c'è già ed è san Francesco di Sales.

**Andrea Galli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.1974

